

Test 24 (Maestra Maria Gobbi, Sabbioneta, Mantova. Al convegno d'apertura delle celebrazioni per i 25 anni di attività della Casa del Sole, 15-10-1991)

Scusatemi se sono un po' emozionata e commossa. Ringrazio chi ha voluto invitarmi qui, anche se non avrei voluto venire perché la mia incapacità la conosco. Ho sentito però che dovevo donare qualcosa alla Casa del Sole e a Vittorina. Parlerò a flash e dirò un po' quelli che sono stati i primi anni della Casa del Sole.

Io ho visto nascere dalle mani di Vittorina la Casa del Sole e ho visto tutti i suoi sviluppi. Vi parlerò non tanto della struttura materiale ma di com'è nata come spirito.

Ricordo in modo particolare un incontro, qui alla Casa del Sole, con Vittorina e alcune amiche, la prima domenica di maggio del 1966. Nel pomeriggio ci doveva essere il primo incontro con alcuni genitori di bambini che sarebbero venuti alla Casa del Sole. Avevano chiesto di vedere questo Centro che in autunno si sperava di poter aprire. Vittorina ci teneva tanto al bello ed all'eleganza, non per se stessa, ma come espressione di rispetto alla propria persona e alla persona che si doveva incontrare. Pertanto ci aveva pregato di presentarci particolarmente eleganti, di portare i fiori per abbellire l'ambiente e tutto quanto poteva essere necessario. Noi, con grande entusiasmo, abbiamo aderito all'invito e siamo arrivate di buon mattino verso le 8.30, vestite a nuovo e con i fiori. Quando però siamo entrate dal portone ... un impatto tremendo ... perché c'erano ancora i muratori e un enorme sporco dappertutto. Ma la gioia che avevamo nel cuore ci aiutò a superare questo primo impatto: non esitammo tanto ad abbandonare le scarpe nuove, le giacche ... e a indossare un grembiule per metterci a pulire, lavare, ordinare ... senza pensare più a niente. Nella gioia, cantando, abbiamo sistemato tantissime cose. Arrivato mezzogiorno nessuna pensava ancora a mangiare. Non c'erano tegami e non c'era niente da mettere sulla tavola, ma questo non ci preoccupava e siamo andate avanti a lavorare. Verso le 14 si fece viva la Provvidenza: arrivò il Dott. B. con un enorme sacchetto pieno di panini e di ogni ben di Dio che ci diede un momento di ristoro. Alle 15 in punto, come era previsto, la Casa del Sole aprì i suoi battenti ai genitori che trovarono un ambiente perfettamente accogliente, limitatamente al piano terreno della Villa naturalmente, perché il primo piano non era ancora agibile. Questo fu il primo incontro, poi nell'estate avemmo modo di pensare come preparare la Casa del Sole per l'autunno.

Nell'estate si tenne il corso Montessori che frequentammo con grande entusiasmo, con grande gioia, aiutandoci l'un l'altra a preparare il materiale occorrente affinché i bambini potessero trovare i sussidi didattici necessari. Non avevamo soldi per acquistare il materiale Montessori per cui, in gran parte, dovevamo costruircelo con i nostri mezzi, così come potevamo esserne capaci. E così abbiamo passato tutta l'estate in questi preparativi.

Con ottobre arrivarono i bambini e con essi il problema del trasporto: i pulmini non c'erano, pur avendo già cercato di sensibilizzare i vari Comuni che però non ci sentivano. Allora, per i bambini che erano abbastanza vicini, ecco che ci organizzammo noi insegnanti, con grande rischio e grande responsabilità perché era un rischio grosso trasportare bambini che potevano causare seri problemi durante il viaggio. Non importa! Siamo andati avanti così per tutto l'anno. Naturalmente ci aiutavano anche i genitori.

Emerse poi un altro aspetto molto importante: accostandoci a questi bambini ci si rendeva conto come i loro problemi fossero abbastanza seri e noi non eravamo sufficientemente preparate. Ecco allora che ogni settimana, al sabato, ci si trovava per un aggiornamento, per leggere insieme le nostre esperienze, per aiutarci a vicenda a superare le difficoltà con consigli, in tutti i modi. Naturalmente l'anima di tutto era sempre Vittorina che sapeva dare sempre il consiglio giusto e invitava anche persone preparate che già avevano esperienza e la sapevano lunga in questo campo. Fin dall'inizio quindi non ci mancò mai il sostegno anche dal punto di vista scientifico e pedagogico. Ciò nonostante sentivamo che la nostra preparazione era ancora inadeguata per cui l'anno seguente decidemmo, di comune accordo, di andare all'Università per imparare di più e meglio al fine di servire sempre meglio il bambino. E allora i corsi di sabato e domenica si aggiunsero a una settimana già abbastanza pesante perché l'orario era lungo (dalle 9 alle 17) e perché non avendo niente ci si fermava anche oltre l'orario scolastico per costruire il materiale necessario. Mancavano persino i bavaglini ed allora, dato che ci avevano regalato una macchina da cucire, chi sapeva usarla cuciva e le altre tagliavano e così anche questi furono preparati.

Ci furono, all'inizio, anche delle grosse difficoltà di rapporto, nonostante ci fosse un grande

entusiasmo, una grande gioia e un grande amore per i bambini. Questo amore cercavamo di viverlo prima noi per poter aiutare anche la famiglia a far ritrovare, al ritorno a casa dei bambini, un'atmosfera di amore e di accoglienza per continuare il lavoro che si faceva a scuola.

Ci furono anche grosse difficoltà a organizzare la giornata, l'impostazione pedagogica, didattica ... insomma tantissimi problemi. Questo ve lo dico non perché adesso non ce ne siano, però adesso ci sono anche degli indirizzi, degli aiuti diversi da allora. Infatti 25 anni fa questi erano i primi tentativi e anche abbastanza nuovi. Tutto però, come vi ripeto, veniva superato dall'entusiasmo, dalla gioia di vivere insieme andando oltre le difficoltà, ma anche con un impegno assiduo nello studio. Questo lo facevamo proprio con una responsabilità grandissima per poter aiutare sempre meglio il bambino, non per una cultura nostra, non per essere bravi noi, ma perché il bambino potesse trovarsi meglio e potesse superare e risolvere i problemi che si portava appresso. Era un donarsi, un prodigarsi senza riserve; era un accogliere tutti a braccia aperte: c'era sempre una parola per tutti, per i genitori, per il bambino, per chi veniva a trovarci. Era un'accoglienza aperta 24 ore su 24, proprio per dire che non c'erano limiti: si cercava di essere aperti, pronti a tutto.

C'era poi un grosso problema, quello della povertà: eravamo talmente privi di mezzi che ci si trovava a fine settimana a non sapere cosa dare da mangiare ai bambini la settimana successiva. Ma sperimentammo che la Provvidenza arriva veramente prima dello spuntar del sole. Al cancello si trovavano infatti ceste colme di viveri che Vittorina mandò per vario tempo all'Ufficio Analisi temendo che ci fosse qualche malintenzionato o che fosse roba avariata. Quando poi si rese conto che era sempre roba genuina e perfettamente a posto smise questa preoccupazione. Questo era veramente un toccare con mano come, fidandosi della Provvidenza, questa non veniva mai a mancare. Vittorina diceva sempre che fino a che alla Casa del Sole ci fosse stato non dico povertà o miseria ma lo spirito di povertà, la Provvidenza non sarebbe mai mancata. E questo lo abbiamo potuto sperimentare tante volte. Ricordo (era in aprile, prima ancora che si aprisse la Casa del Sole) la gioia di Vittorina quando ricevette la prima offerta: lei aveva visto l'assegno di 50.000 lire (e allora era già qualcosa) ma quando, guardando meglio, vide che si trattava di 500.000 lire scoppiò in un pianto dirotto e corse a farlo vedere a tutti. In quel modo la Provvidenza dava il suo segno: la Casa del Sole sarebbe sorta e avrebbe continuato a vivere sotto la sua protezione. Per questo Vittorina diceva sempre: "tutto per il bambino, tutto in funzione del bambino, a qualsiasi prezzo, a ogni costo, senza mai sprecare niente, usufruire di tutto, non buttare mai via niente: se adesso non serve servirà domani".

E così siamo sempre andati avanti. Ogni volta che la Provvidenza veniva a bussare alla nostra porta era una gioia per tutti e a tutti veniva comunicato. Eravamo una grande famiglia. Si dirà che eravamo in pochi, e questo è anche vero, però tutto veniva comunicato immediatamente proprio perché ognuno potesse constatare come la Casa del Sole fosse guidata dalla Grazia divina.

Vittorina cercava d'inculcarci in ogni modo la fiducia nel bambino perché, per quanto grossi fossero i suoi problemi, in ogni bambino c'era sempre la possibilità d'un recupero e di un'evoluzione, e questo l'ha sempre sostenuto con grande forza. Poi ci raccomandava sempre di considerare la globalità del bambino: il bambino non è fatto a fette, ma è persona ed è persona intera e completa.

Ricordo un altro piccolo episodio a proposito della Provvidenza materiale. Vittorina andava a trovare persone ricoverate nelle case di riposo e quando queste sapevano che lei aveva aperto questa Casa e che eravamo molto poveri, donavano sempre qualcosa, per cui Vittorina arrivava con il pacchettino del caffè, con il pacchettino delle caramelle, con una tortina fatta da una signora che faceva tutto per i bambini ... Ecco, tutto questo veniva comunicato, anche questo veniva messo in comune perché si sentisse che fuori, nonostante questa povertà, c'era tanto amore. Tutto si faceva per il bambino e anche gli altri ne erano perfettamente coinvolti. Al momento giusto sempre la cosa giusta: anche quando le maestre o i bambini o i genitori erano in difficoltà ecco che Vittorina aveva questo dono particolare d'intuire e di capire, per cui arrivava e bastava una frase, uno sguardo, un sorriso perché il problema venisse già sminuito e quasi superato.

Per questo io devo molto a Vittorina perché veramente non solo per i bambini, ma anche per me personalmente è stata un grande dono sotto tutti i punti di vista: umano, morale, spirituale.